

# Briciole di Vangelo

## don Flavio - Olgiate Comasco

### 1 Avvento C

Lc 21,25-28.34-36

---

Inizia il tempo di Avvento, tempo che ci porta alla porta del Natale, alla nascita di Gesù.

Sul piano personale, l'avvento è quello spazio aperto perché un dono possa accadere in noi.

Natale non è un dato rituale, cronologico, tradizionale. È un fatto: Dio continua a nascere e di certo verrà dove c'è spazio e disponibilità.

Dio passa, racconta il Vangelo, ma non come credi o pensi tu: non devo stabilire io come Lui verrà o dovrebbe venire, devo semplicemente aprire la porta e lasciarmi sorprendere dalla novità.

Il romanziere francese Jules Rénard scriveva: *"Se si vuole costruire la casa della felicità, ci si ricordi che la stanza più grande dev'essere la sala d'attesa"*.

L'avvento è un tempo di attesa, ma noi confondiamo spesso l'attesa con l'aspettativa.

L'aspettativa è accettare solo ciò che hai già stabilito tu, è accogliere solo ciò che si conosce e solo ciò che pretendi. Sei tu, alla fine, che decidi cosa è buono o no per te, cosa Dio ti deve mandare, come devono essere gli altri e cosa tu devi o non devi essere.

L'attesa, invece, è apertura e accoglienza di tutto ciò che viene incontro, considerando che persone o esperienze nuove possono essere importanti, anche se non comprendi subito la motivazione.

**Colui che attende ha tempo**, quello necessario per accogliere, valutare e decidere. L'aspettativa ti avvolge nella fretta del tutto e subito: dal telefono a internet, dall'auto alle faccende domestiche siamo diventati schiavi di strumenti che riducono i tempi di attesa. Così perdiamo, a volte, il meglio della vita.

**Colui che attende ha spazio**, quello del cuore indispensabile per aprirsi a ciò che verrà e valutare se può far parte della vita. L'aspettativa chiude la tua mente perché quello che non rientra nei tuoi calcoli non troverà mai accoglienza. Così si rimane delusi, a volte, di sé stessi e degli altri.

**Colui che attende ha stile**, quello che ti porta all'altro in punta di piedi con attenzione e delicatezza. L'aspettativa muove i tuoi passi secondo i tuoi desideri pretendendo che gli altri si comportino come piace e come vuoi tu. Così alimentiamo i tanti guai che si creano nei rapporti.

Non a caso Gesù, alla fine del vangelo, suggerisce: **"Vegliate in ogni momento pregando"**, perché il cuore, l'anima e la mente rischiano di appesantirsi.

Pregare vuol dire vegliare, non permettere cioè che il nostro **cuore** prenda sonno e non provi più la gioia per la vita, l'entusiasmo per le cose nuove, la passione per ciò che ama, lo stupore di fronte alla bellezza.

Pregare vuol dire vegliare, non permettere cioè che la nostra **anima** non si assopisca e non senta più il richiamo di Dio, che ci chiama alla vita, a definirci e a diventare suoi figli.

Pregare vuol dire vegliare, non permettere cioè che la nostra **mente** si lasci plagiare da filosofie e da idee strane, perché ciò che chiamiamo "Dio" sia Dio e ciò che chiamiamo "male" sia male, perché se si dorme si scambiano le cose.

Prepararsi al Natale significa, di solito, pensare a quello che metteremo e troveremo sotto l'albero, perché non regalarci un sogno?

Quale regalo più bello possiamo farci se non tornare a vivere la vita con fede.